ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). Trieste, Lunedì 24 Dicembre 1906 **Telefoni** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9110

Voci di prossima chiusura
della sessione parlamentare italiana.

ROMA 23 (N). Montecitorio era oggi molto affollato. La nota del giorno verteva sulla convenienza del ministero di chiudere la sessione. Pareva fino qualche giorno fa, che Giolitti avesse abbandonato il progetto della chiusura della sessione, ma oggi la situazione parlamentare gli ha fatto cambiare avviso e sembra che la chiusura sia decisa a breve scadenza. Una delle ragioni che indussero il Governo a questa determinazione è la necessità urgente di riformare la composizione dell'ufficio di presidenza della Camera perchè si è reso evidente che così, come è oggi, non funziona regolarmente. I due questori sono stati criticati del loro operato in una riunione del comitato segreto, quindi la necessità di trovarne altri. È assolutamente necessaria la chiusura anche perchè molti progetti che oggi sono d'ostacolo per il ministero cadrebbero. Il ministero colla chiusura provvederà pure alla nomina di nuovi senatori.

AL SENATO ITALIANO.
Le spese militari straordinarie.

ROMA 23 (N). Oggi il Senato ha discusso il disegno di legge per le spese militari straordinarie per l'esercizio finanziario 1906-07. Viganò, ministro della guerra, dice che la relazione della commissione alla finanza conchiude con osservazioni per le quali conviene rimandare le discussioni delle spese militari straordinarie a quando verrà esaminato dal Senato il nuovo disegno di legge annunciato all'altro ramo del Parlamento. Spera di poter persuadere in quell'occasione il Senato che, non solo le spese sono necessarie, ma che debbono essere fatte nei limiti e nei modi del programma da lui escogitato. Parte principalissima del futuro disegno sarà la trasformazione del materiale dell'artiglieria da campagna. Il ministro assicura che il nuovo materiale che si vuol adottare è quanto di meglio si può desiderare e dice che pur evitando una soverchia fretta per non correre pericolo di far male, non vi saranno ritardi nel sopperire alla deficienza dell'armamento del nostro esercito.

Il presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Si discute quindi il

bilancio della guerra.

Bava Beccaris ricorda che nello scorso anno richiamò l'attenzione del ministro sul fatto che nel genio e nell'artiglieria nessun maggior generale raggiunge il grado di tenente generale.

Taverna, relatore, vorrebbe che il ministro, ad istruzione dei nostri ufficiali, compilasse uno studio completo sulla campagna russo-giapponese e lamenta che molti arruolati pregiudicati sieno troppo a contatto con gli altri coscritti. Dopo alcuni schiarimenti del ministro si chiuse la discussione generale e si presentano e si approvano altri disegni di legge. Il Senato sarà convocato il 28 corr. La seduta è levata alle 17 e 15.

Lo sciopero della gente di mare.

GENOVA 23 (N). Il «Tebe» che doveva partire per Alessandria d'Egitto non potè levare le ancore per lo sciopero degli equipaggi. Non sono partiti neppure il «Marsala», l'«Adria» e il «Cipro» i cui equipaggi si sono ammutinati al momento della partenza.

CIVITAVECCHIA 23 (N). Stasera parte per Golfo Aranci il «Candia» che doveva partire iersera, ma non potè perchè l'equipaggio inviato da Roma con alcune automobili per sostituire gli scioperanti giunse troppo tardi.

BRINDISI 23 (N). E' giunto il direttore generale della Navigazione Generale Italiana cav. Fileti. Il piroscafo «Bosnia» che era stato arrestato qui è stato fatto ritornare a Venezia dove completerà l'equipaggio per partire per Costantinopoli.

NAPOLI 23 (N). I lavoratori del mare dell'associazione nazionale «Amerigo Vespucci» hanno votato un ordine del giorno protestando contro l'inconsulto sciopero e reclamando l'intervento dell'autorità per proteggere i non scioperanti.

Dimostrazione francofila
a Genova.

GENOVA 23 (N). Oggi alle 14 e 30 al Mercato Orientale fu tenuto un comizio di simpatia per la Francia promosso dalla confederazione operaia genovese. Vi intervennero circa 500 persone. Parlarono sette oratori a nome del partito da essi rappresentato, inviando un saluto alla Francia anticlericale. Poi si formò un corteo che si diresse al consolato francese. Una commissione di dodici membri si recò dal console a consegnargli una pergamena da trasmettersi al presidente della Repubblica. Il console ricevette la commissione accogliendo con calda simpatia le parole pronunziate dal repubblicano Palazza che gli consegnò la pergamena. Il console rispose ringraziando vivamente della manifestazione e promettendo di rendersi interprete presso il presidente Fallières delle cordiali espressioni verso la Francia. Pregò, quindi, la commissione di ringraziare i manifestanti e di invitarli a sciogliersi per non dar noie alle autorità locali. Congedandoli strinse la mano a tutti gridando: Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva la la libertà! Gli astanti ripeterono il grido varie volte. Il corteo volle poi recarsi all'arcivescovado, ma la pubblica sicurezza sciolse la dimostrazione. Alle 16 e 45 tutto era terminato senza nessun incidente.

ELOGI AI CARABINIERI ITALIANI
a Creta.

ROMA 23 (N). E' partita da Creta la prima squadra di carabinieri italiani colà di servizio per rimpatriare. La seconda rimpatrierà per il 3 gennaio. L'assemblea cretese ha votato un plauso ai carabinieri italiani per le benemerenze acquistate anche nei momenti difficili.

La «Tribuna» fa seguire questa notizia da un commento nel quale ricorda che il nostro Governo aveva da tempo manifestato il proposito di ritirare i carabinieri dall'isola e che acconsentì a prolungare il loro soggiorno colà solo per l'insistenza delle altre tre potenze protettrici. Ora non rimangono nell'isola che un ufficiale, quattro sottufficiali e alcuni militi per il servizio presso il contingente militare che vi rimane. La gendarmeria cretese sarà costituita da soli indigeni al comando di ufficiali greci secondo la proposta fatta dal nostro Governo.

La storiella dei 500 mila marchi
fra Guglielmo II e il Papa.

BERLINO 23 (N). L'ufficiosa «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» di fronte al racconto del regalo di Guglielmo II al Papa conferma che, fattesi indagini, non si trovò nessuna prova che il Papa desiderasse un regalo di mezzo milione. È soltanto che la Corte di Berlino mandò al Papa un gioiello come regalo per il giubileo episcopale.

Lo stesso giornale dice che qui non consta che l'imperatore Guglielmo abbia intenzione di fare l'anno venturo una visita al principe Lichnowsky nel suo castello di Graetz presso Troppavia.

La politica del Montenegro.
Il presidente del Consiglio di Stato contro il ministero.

CETTIGNE 23 (N). Il voivoda Gabro Vukovic, ex ministro degli esteri ed attuale presidente del Consiglio di Stato, tenne alla Scupcina un discorso, nel quale rilevò che il ministero venuto al potere nel dicembre 1905 trovò stabilite le migliori relazioni cogli Stati europei. Tutti gli Stati e specialmente quelli balcanici hanno ammirato il modo col quale il Montenepro seppe seguire una politica amichevole colle grandi Potenze vicine, pur continuando sempre, ciò che agli Stati balcanici non è riuscito, gli ottimi e fraterni rapporti colla Russia. Secondo l'oratore, l'attuale Governo avrebbe tentato di cambiar politica, e rallentare le relazioni colla Russia. Di ciò non fu causa il contegno della Russia verso il Montenegro, perchè essa è sempre stata pronta ad aiutarlo. La Russia è certa d'essere considerata come il sostegno durevole del principe Nicola e del suo popolo. Perciò quando il principe si recò a Vienna, Londra, Berlino e Costantinopoli essa non mostrò nè malcontento nè gelosia. L'attuale Governo crede di poter fare da sè. e nel suo organo dichiarò di poter cercare il migliore amico ed alleato a suo piacere, ciò che vuol dire all'infuori della Russia. Ma dove può trovare il Montenegro un alleato e protettore più naturale, disinteressato ed imparziale della Russia? La prima Scupcina si dovrà quindi uniformare al programma politico seguito dal principe Nicola nei 45 anni del suo governo, e biasimare il contegno del Governo attuale. Il Montenegro deve andare d'accordo con la Russia, la Serbia, la Bulgaria e gli altri popoli slavi. Le relazioni con gli altri Stati dovranno essere regolate a seconda degli interessi del Montenegro.

In quanto al discorso della Corona, Vukovic dichiarò che esso non corrisponde alle presenti relazioni del Montenegro colle Potenze europee. Così per esempio è stata ignorata la Francia, la fedele alleata della Russia, che disinteressatamente, per puro sentimento di simpatia ha sempre dimostrato amicizia al Montenegro. Inoltre nel discorso della Corona non si ringrazia l'Inghilterra per le sue benemerenze dalla questione di Dulcigno nel 1874 fino al giorno d'oggi; e nemmeno si ringrazia re Edoardo, che colmò di cortesie in modo dimostrativo il principe Nicola e i membri della famiglia principesca. Di più non si accenna all'Italia, il grande Stato vicino, col quale il Montenegro ha interessi commerciali e di credito. Ciò fu causato visibilmente dalla politica, ma fatta astrazione da questa il Montenegro manterrà riconoscente le relazioni economiche coll'Italia. Incredibile è poi il fatto che non si fece parola della nazione sorella, la Serbia. I rappresentanti della nazione devono biasimare severamente questa indifferenza. Infine non si accennò nemmeno alla Bulgaria, ciò che costituisce un fatto colossale.

I propositi del governo francese.

PARIGI 23 (Havas). A un banchetto dato in onore del ministro Viviani il segretario di Stato Cheron parlò in sostituzione del ministro Briand, impedito da indisposizione, ed esaltò il sangue freddo, l'energia, la saggezza di Briand in mezzo alla difficoltà volute e provocate dalla Curia romana irreconciliabile e fanatica. Disse essere volontà del Governo di organizzare un forte esercito repubblicano.

Il ministro Viviani rispondendo disse che il Governo ha intenzione di continuare energicamente la lotta contro le pretese della Curia romana, ma, soggiunse, questa lotta che durerà a lungo non dovrà distoglierci dai problemi sociali, alla cui soluzione dovranno cooperare la scienza e la ragione.

I due discorsi furono molto applauditi. Il ministro Viviani ebbe speciali ovazioni.

Una smentita ufficiale.

PARIGI 23 (N). Da fonte ufficiosa si smentisce che il Governo abbia indirizzato alle cancellerie estere una nota esplicativa sull'affare Montagnini. Nessuna nota diplomatica fu inviata su tale argomento, nè il Governo francese intende inviarne. Perciò i pretesi riassunti pubblicati stamane da alcuni giornali parigini sono puramente fantastici.

NEL MAROCCO.
L'esercito del Mehalla.

TANGERI 23 (Havas). Il grosso dell'esercito del Mehalla non è ancora giunto a Tangeri. E' arrivata soltanto un'avanguardia per preparare l'accampamento. Le forze del Mehalla ascenderanno a circa 2000 uomini con 300 tende e sei cannoni. La cavalleria di scorta sarebbe di mille uomini.

TANGERI 23 (Havas). L'esercito del Mehalla piantò le sue tende a 5 chm. da Tangeri, e domani giungerà presso le porte della città senza però entrarvi: si accamperà invece sull'altipiano Marshand, che domina la città. Le truppe del Magzen recatesi incontro al ministro della guerra ritornarono in buon ordine. I partigiani di Raisuli si raccolsero dinanzi al califfato di Beni-Mansur.

La nota del corpo diplomatico.

PARIGI 23 (N). Il «Temps» pubblica il testo della nota indirizzata il 19 decembre dal corpo diplomatico di Tangeri al rappresentante del sultano per indicargli le misure che dovrà prendere El Guebbas al suo arrivo a Tangeri. Il corpo diplomatico prende atto dell'annuncio dell'arrivo di due riparti, uno comandato da El Guebbas e l'altro da El Merani e rileva con piacere l'intendimento del sultano di cooperare all'applicazione delle riforme concretate ad Algesiras. Opina che risultati fecondi non si potranno raggiungere se l'autorità sceriffiana e quella di Amel Ouidida non sarà integralmente rispettata e se El Raisuli, che estese i suoi poteri fino alle porte della città, non verrà allontanato definitivamente dalla provincia di Tangeri e con lui pure agenti stabiliti da lui. Il corpo diplomatico unanime domanda che sia restaurata l'autorità del pascià di Tangeri specialmente nella zona abitata da europei. Come si vede - conclude il «Temps» - le potenze sono concordi nel volere che l'autorità del pascià di Tangeri sia sostituita a quella di El Raisuli. Ciò renderà impossibili le trattative segrete che si dicevano avviate fra El Raisuli e El Guebbas.

Contro il nuovo prestito serbo.
Violente dimostrazioni e conflitti a Belgrado.

BELGRADO 23 (N). Gli studenti giovani-radicali e nazionalisti avevano convocato per oggi nel pomeriggio un'adunanza per protestare contro la legge sul prestito. Quando alle 2 giunsero dinanzi all'Università trovarono tutte le porte chiuse. S'impegnarono conflitti con studenti vecchi radicali, indi i dimostranti si allontanarono emettendo grida di «abbasso il Governo». Dinanzi al palazzo reale avvennero nuove colluttazioni fra giovani e vecchi radicali. La polizia fece uso dell'arma bianca; un gendarme tirò parecchie revolverate, ferendo ai piedi lo studente Petkovic. I dimostranti si dispersero, ma si raccolsero poi di nuovo e continuarono la passeggiata dimostrativa gridando «abbasso Pasich, viva la repubblica». Dinanzi all'edificio della Scupcina si tennero discorsi biasimanti il contegno della polizia. I dimostranti passarono dinanzi al palazzo reale e agli uffici del giornale governativo «Samo Uprava», dove proruppero in nuove grida di «abbasso Pasich, abbasso il Governo». Indi ritornarono all'Università. Uno studente tenne colà un discorso, in cui disse che quanto non era avvenuto mai sotto Draga Maschin e re Alessandro avvenne oggi sotto S. M. il re Pietro, cioè la polizia osò aggredire gli studenti; l'odierna giornata essere le prima d'una lotta che dovrà essere continuata. L'oratore fu interrotto ripetutamente da grida di «abbasso Pasich, viva la repubblica»; poi i dimostranti si dispersero in perfetta calma.

Gli studenti vecchi radicali tennero un'adunanza all'Hôtel Parigi, nella quale votarono un ordine del giorno esprimente fiducia nel Governo. In singoli distretti anche i socialisti tennero adunanze di protesta contro il prestito.

La elezioni in Germania e i sindacati operai.

BERLINO 23 (N). La commissione generale dei sindacati operai il cui conflitto col partito socialista è ancora fresco nella memoria, pubblica un proclama elettorale affermante che nessuno statuto del congresso dei sindacati obbliga gli operai ad eleggere i socialisti. La commissione invita, però, gli operai di Germania ad accorrere alle urne e a votare pei candidati socialisti e li esorta, nell'attuale grave momento, ad inscriversi tutti nelle società elettorali socialiste e a promuoverne la diffusione.

Per un tunnel sotto la manica.

PARIGI 23 (N). L'assemblea generale della «Lega per la riconciliazione internazionale» si pronunziò a favore della costruzione di un tunnel sotto il Canale della Manica.

Il senatore Nigra fuori di pericolo. ROMA 23 (N). Il «Popolo Romano» reca che le condizioni di salute del senatore Nigra sono migliorate. A mezzanotte fu visitato dal dottor Ponzi, suo medico curante, che ha escluso ogni pericolo.

La «Tribuna» annunzia che il senatore ha abbandonato il letto ed è quasi completamente rimesso.

Lo scià di Persia peggiora. LONDRA 23 (N). Si ha da Teheran che la diminuzione delle forze dello scià va rapidamente accentuandosi.

Conferenza Martini sull'Eritrea. MILANO 23 (N). Oggi nel pomeriggio Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea, tenne per iniziativa dell'università popolare una conferenza sull'Eritrea davanti a numeroso pubblico fra cui moltissimi ufficiali dell'esercito e molte signore. Fu molto applaudito.

Temporanea chiusura del teatro wagneriano di Bayreuth. BERLINO 23 (N). Nell'anno prossimo non vi sarà nessuna rappresentazione al teatro wagneriano di Bayreuth perchè il bilancio comunale per il 1907 non ha preventivata nessuna somma per l'illuminazione elettrica del teatro. La malattia di Cosima Wagner è un'altra cagione della insolita interruzione.

Una vittoria della «Marco Polo». ROMA 23 (N). La R.ª nave «Marco Polo», prima di partire da Shanghai per il viaggio di rimpatrio, è stata sfidata dall'equipaggio di una nave nord-americana ad una regata. La «Marco Polo» accettò la sfida e riuscì vincitrice.

Nonagenario suicida.

UDINE 23 (N). In Pradamano, certo Domenico Lodolo, nonagenario, già castaldo ora pensionato dei conti Brandis, si gettava stanotte dalla finestra della propria casa alta dieci metri fratturandosi il cranio e morendo sul colpo. Lo trovarono stamane tardi i suoi di famiglia.

Scontro fra gendarmi e zingari in Ungheria.

SZATMAR, 23 (UB). La gendarmeria dopo fierissima lotta riuscì a disarmare una banda di 30 zingari che infestava la regione con frequenti e audaci furti. Fu sequestrata una grande quantità di refurtiva.

Molino ungherese distrutto dal fuoco.

OROSHAZA 23 (U. B.) Oggi un incendio ha distrutto un molino a vapore costruito di recente ed attivato da qualche mese.

Disastrose inondazioni nell'Asia Minore.

SMIRNE 23 (N). Causa lo straripamento di molti fiumi, nelle grandi vallate di Magnesia e Aidin avvennero inondazioni che recarono danni incalcolabili. Alcuni villaggi sono completamente distrutti. Si deplorano anche parecchie vittime umane.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Carolina Colcuc, dal sig. Silvio Benco, cor. 5.

Per onorare la memoria del compianto amico cap. Raimondo Signorelli, da Leonardi e Montalbetti, cor. 10.

Da G. M. per una primizia cor. 1.

Per onorare la memoria della signora Clelia Sandei nata Colonello, dagli amici di famiglia, cor. 20.

Da P. N. U. N. cor. 2.

Per la riforma elettorale amministrativa. L'organo della Società di protezione fra impiegati civili pubblica nel suo ultimo fascicolo la risposta data dalla Giunta provinciale al memoriale presentato da quella direzione e da noi riprodotto circa la riforma elettorale amministrativa.

La nota della Giunta fa osservare che la sessione dietale che sarà convocata entro il corrente mese avrà la durata di solo un giorno e sarà destinata esclusivamente a oggetti finanziari di urgente necessità e cioè alla pertrattazione di due leggi in dipendenza dei deliberati consigliari riferibili alla copertura del conto di previsione pro 1907. Quanto al nuovo regolamento elettorale, la Giunta provinciale sta elaborando un progetto di legge che presenterà alla sessione dietale successiva in quella migliore forma che gli attuali ordinamenti dello Stato concedono.

A questa nota l'organo degli impiegati civili aggiunge che i colleghi possono quindi essere rassicurati ed attendere sicuramente la desiderata riforma elettorale che oramai non può mancare.

La vigilia di Natale. La nostra pescheria, fino a mercoledì scorso, lasciava sperare che quest'anno per la vigilia di Natale vi fosse abbondanza di pesce e che per lo meno i prezzi avessero potuto mantenersi al livello degli anni scorsi in tale giornata, che purtroppo apportò sempre un notevolissimo rincaro dai prezzi consueti. Questa speranza si fondava fra altro sul considerevole arrivo di pesce da Corfù: parecchie tonnellate sbarcate alla nostra pescheria in questi giorni. La maggior parte del pesce arrivato dalla Grecia, però, appena sbarcato, e specialmente le sogliole, venne spedito senza indugio a Venezia, e per noi non rimase che la magra consolazione di averlo veduto passare di qui.

I chioggiotti, che abitualmente rimangono fra noi sino alla seconda festa di Natale, quest'anno sono già rimpatriati, e ciò causa il cattivo tempo che non permetteva loro di pescare.

Tuttavia da ieri l'altro a ieri abbiamo avuti notevoli arrivi di pesce, ma i prezzi, anche fra i pescivendoli salgono a vista d'occhio, di ora in ora. I cefali che ieri l'altro erano stati comperati alla mattina a cor. 0.96, nel pomeriggio salirono per l'identico prodotto a cor. 1.16 e ieri addirittura a cor. 1.80. Eppure ne arrivarono 22 quintali dall'Istria e 153 quintali dalla Grecia. Di bisatti ne arrivarono ieri 13 quintali da Venezia, 12 da Marano e 6 da Grado, ma ciò nulla meno dai pescivendoli pagati da cor. 0.90, quelli sottili come cordelle, a cor. 2.34 i più grossi. Ieri nel pomeriggio arrivarono, pure dall'Istria, dieci quintali di sogliole, e queste, almeno a quanto si affermava, rimarranno oggi nella nostra pescheria. Ma anche queste vennero comperate a cor. 2.16 e cor. 2.24. Di «biberazzi», quelli che vengono usualmente mangiati per «caperozzoli», ne avevamo ieri in pescheria 45 quintali, ma anche questi crostacei, che si vendevano negli anni scorsi anche a 16 centesimi il cento, ieri si facevano pagare il minimo 28 centesimi.

Oggi, dato il movimento eccezionale, il pubblico entrerà nella Pescheria dalla parte di via della Stazione, per uscire dalla parte postica verso il mare.

Natale benefico. La tradizionale festa dell'albero di Natale all'Elisabettino fu solennizzata ieri nel pomeriggio con largo intervento di signore e di benefattori del pio istituto. Il simbolico ceppo sorgeva, riccamente illuminato e ricolmo di gingilli e di dolci, nello stanzone a pianoterra dell'Istituto. All'ingiro, sopra ampie tavole, si trovavano deposti i vari doni in effetti e denaro, fatti da egregie signore e da alcuni filantropici. La caratteristica festicciuola riescì animatissima.

Il consultore dell'Asilo comm. Burgstaller-Bidischini e la maestra-reggente sig.na Giulia Andriano coadiuvarono la presidenza a fare gli onori di casa. Le 29 fanciulle ricoverate iniziarono la festa col canto di un inno di occasione, diretti dalla maestra signorina Carolina Baucer. Quindi la fanciulla Vittoria Steinbach disse una indovinata allocuzione esprimente vivissimi ringraziamenti a tutte le caritatevoli persone che si prestano in loro vantaggio. Altre ricoverate declamarono con grazia alcune poesie di circostanza.

La presidentessa diresse alle allieve affettuosissime espressioni, esortandole a mantenersi ognora buone e operose e chiuse augurando a tutti i presenti le buone feste. Seguì quindi la ripartizione dei regali, di cui vollero incaricarsi le gentili signore presenti.

* Come negli anni scorsi, anche in questo le bambine dell'Asilo Albertinum ebbero la loro festicciuola del ceppo di Natale. All'Asilo convennero nel pomeriggio di ieri numerosi invitati, ricevuti dalle vicepresidenti Baronessa Emma de Seppi ed Aglaja de Manussi. Verso le 5 fu acceso il ceppo che adornato con ottimo gusto, riuscì una meraviglia per le bambine ricoverate. Dopo il canto di un inno d'occasione alcune allieve rivolsero alle patronesse un discorsetto di circostanza. Quindi le direttrici passarono alla distribuzione dei doni alle ricoverate.

* Una lieta festa di ceppo si svolse pure alla stazione delle ferrovie dello Stato, allestita da un solerte Comitato a favore dei bambini dei ferrovieri. Ben 150 tra bambini e bambine si raccolsero alla bella festicìola. Dopo un discorso del direttore cons. aul. Cav. Augusto Rùff che rivolse calde parole di ringraziamento al presidente del Comitato, Ispettore Cav. Brodzki-Lodzia, e alla sua consorte, che si adoperarono indefessamente per la buona riuscita della festa, incominciò la distribuzione dei doni. I bambini ricevettero ciascuno un completo vestito, scarpe, berretto, giocattoli, oggetti scolastici, frutti e dolci. Dopo la distribuzione dei doni, ai genitori ed ai bambini fu imbandita una refezione nelle sale del ristorante.

La splendida riuscita della simpatica festa è dovuta all'infaticabile Comitato, presieduto dal Cav. de Brodzki-Lodzia, e del quale facevano parte anche alcune gentili signore.

Nello stesso giorno vennero distribuiti i doni di Natale in altre città delle nostre Regioni: A Spalato a 50 bambini, a Gravosa a 24 ed a Cervignano a 7. Il numero totale dei bambini superò i 230, chiara prova dello zelo di questo Comitato che 18 anni fa iniziava la sua opera a favore di soli 45 bambini.

La chiusura dei negozi. Ieri un gruppo di agenti al dettaglio fece una dimostrazione contro alcuni negozi che non intendevano di chiudersi all'ora stabilita. La dimostrazione non fu accompagnata da alcun incidente.

Com'è noto, secondo le norme vigenti, nella domenica precedente al Natale i negozi potrebbero rimanere aperti sino alle 4 pom. In seguito però ad un patto stipulato fra la Società generale dei negozianti e la Cassa di protezione fra agenti al dettaglio fu convenuto che in questa domenica, come in quella delle Palme, i negozi si chiudessero all'ora solita delle feste intermedie, cioè dalle 12¹/₄ alla 1. Questo accordo, sulla base del quale tanto i principali quanto gli agenti presentarono analoghi memoriali alla Luogotenenza, fu mantenuto ieri da tutti gli esercenti meno i pochi contro i quali era rivolta la dimostrazione.

Onorificenze e nomine. La «Wiener Zeitung» reca che al consigliere di Luogotenenza in Trieste Luigi Fabiani fu conferito l'ordine della corona ferrea di terza classe con esenzione dalle tasse.

Al consigliere superiore di finanza Giorgio Sablich in Trieste fu conferito in occasione del suo volontario pensionamento il titolo di consigliere aulico con esenzione dalle tasse.

Il concepista ministeriale Pietro conte Smecchia fu nominato commissario superiore presso il Governo marittimo.

Una strenna letteraria. E' uscita, per cura del prof. C. Aicardi, una elegante Strenna letteraria triestina per il 1907, alla quale collaborarono con prose e versi parecchi scrittori cittadini. La strenna è fregiata della riproduzione di un breve autografo di Giosuè Carducci, ricevuto dal compilatore quale risposta al saluto mandato al grande poeta nel giorno che gli fu conferito il premio Nobel.

Conferenza. Ieri nel pomeriggio, al Circolo di studi sociali, il dott. Edmondo Puecher tenne una conferenza sul tema «Riforma e rivoluzione». Premesso essere assai difficile e anche pericoloso dare delle definizioni, massime quando si tratti di scienze ancora bambine come quella politica e quella economica, il conferenziere chiarì a mezzo d'esempi che cosa sia riforma e che cosa rivoluzione. Spiegò poi l'essenza e le applicazioni della tattica riformista e di quella rivoluzionaria nell'azione socialista. Il dott. Puecher fu vivamente applaudito.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla baronessa Cecilia de Rittmayer cor. 50 a favore degli Scaldatoi della Previdenza.

TOM GALLON 66

L'ESPIAZIONE

Unica versione autorizzata dall'inglese da A. Foa

Di quando in quando, qualche coppia usciva sulla terrazza; un mormorio di voci giungeva fino al nascondiglio di Chickley; poi la terrazza ritornava deserta. Allorchè Chickley vide appoggiarsi alla balaustrata una figura matronale, riconobbe subito mrs. Florris. Allora decise di non aspettare più a lungo. Attraversò il breve tratto di giardino, salì i pochi gradini che conducevano alla terrazza, e disse con voce dolcissima:

— Cara mrs. Florris, mi è permesso di salutarvi?

La signora trasalì ed emise un piccolo grido di spavento; poscia, avendo riconosciuto il nuovo visitatore, mosse verso di lui.

— Oh, dottore! M'avete fatta spaventare!...

— Perdonatemi, cara signora. Passeggiavo poco lungi dalla villa e fui attirato dalla luce e dalla musica... Stavo compiendo il doloroso sacrificio di allontanarmi, quando voi siete apparsa... e allora io...

— Non parlate così ad alta voce, caro dottore - raccomandò la vedova. - Se qualcuno vi udisse, che cosa penserebbe? Ma io non posso trattenermi qui; si accorgeranno della mia assenza.

— Nessuno può accorgersene più di me, bella signora - susurrò Enoch in tono patetico, facendosele vicino. In quel momento un'altra figura femminile si affacciò al balcone; era Margherita. Vedendo la madre, senza distinguere subito Chickley, chiamò:

— Mamma cara, dove sei? Ma chi è con te?

Il dottore Chickley si avanzò ancora di pochi passi, e mentre si avvicinava maggiormente alla signora, salutò Margherita:

— Buona sera, miss Florris - disse lo sfrontato Enoch, con dolcezza. - Stavo appunto dicendo alla vostra cara madre che mi trovavo lungi di qui, quando udii il dolce suono del pianoforte. Non ho saputo resistere alla tentazione... ed eccomi qua! Spero che vostra madre mi abbia già perdonato.

— Non è necessario alcun perdono, dottore - replicò mrs. Florris. - Non volete favorire in sala, onde vi possa presentare i miei amici?

— Grazie, signora, ma è meglio che mi ritiri. Ho veduto «voi» - aggiunse, abbassando timidamente gli occhi - e mi basta....

— Come siete gentile!... Ora sono costretta a lasciarvi, perchè devo ritornarmene ai miei ospiti - disse mrs. Florris, con rincrescimento. - Ricordatevi, caro dottore, che io alla mattina, prima del «lunch», sono sempre in casa - concluse, abbassando la voce.

— Cara signora, non lo dimenticherò - rispose Enoch.

Rimasta sola, Margherita con passo lento mosse verso Chickley, il quale, in quell'istante (sia detto ad onor del vero) ebbe una terribile paura, benchè la sua po di trovarsi con la fanciulla.

— Mi spiace, cara miss Florris - cominciò il vecchio impostore, facendo atto d'andarsene, ma la fanciulla lo trattenne.

— Un momento, dottor Chickley - disse ella. - Perchè siete venuto qui stasera? Con una minaccia voi mi richiamaste da Londra; che pretendete adesso?

— Calma, signorina, calma - raccomandò Chickley sommessamente. - Sono venuto a voi col ramo d'olivo in mano. Non minaccio più e non avete più nulla a temere da me, nè da nessun altro.

— Allora, perchè siete venuto con tanto mistero? Che cosa volete da me? - chiese Margherita, in tono piuttosto asciutto.

— Sono latore di una lettera del nostro comune amico, di quel caro, sincero, eccellente ragazzo: di Arnoldo Kenway. Non ardì portarvela egli stesso e l'affidò a me. Naturalmente non poteva trovare un messaggiero più sicuro; conosce il suo Chickley e sa apprezzarlo.

Le porse la lettera che gli era costata tante pene e fatiche; Margherita la prese senza togliergli gli occhi di dosso. Non si dette premura di aprirla, anzi se la mise in seno senza proferir parola.

— Non v'è risposta? - domandò scherzosamente Enoch.

— Non avete altro a dirmi? - chiese la giovane, ancora diffidente. - Vi confesso dottor Chickley, che non so spiegarmi il vostro cambiamento. Prima non si trattava che di minaccie; ora acconsentite di buon grado ad essere intermediario tra mr. Kenway e me. Non avete alcuna spiegazione a darmi in proposito?

— Soltanto questa, cara signorina. Io mi trovo in una posizione falsa. Quella piccola faccenda di Londra ha reso necessario che combattessi vigorosamente per voi contro i pericoli che potevano insidiare la vostra tranquillità. Era un affare molto scabroso, ma ho lottato per fare ciò che era giusto e saggio. La mia supposta minaccia era intesa soltanto a tutelarvi.

— Se ho sospettato di voi a torto - replicò Margherita - ve ne chiedo perdono sinceramente. Voi solo sapete quanto grande sia stata la difficoltà di condurre a fine quell'orribile faccenda e soltanto voi, mr. Kenway e quella strana donna, conoscete la storia.

— Terremo tutti il segreto, cara signorina; voi non avete nulla a temere da noi - assicurò Chickley. - Ardirò io intanto suggerirvi di rientrare in casa alla luce e leggere la lettera? Potrebbe richiedere una risposta, dopo tutto, e perchè non potrei portarla io stesso?

Margherita fece un cenno di assenso e disparve rapidamente. Mr. Chickley si allontanò discretamente, discese qualche gradino e attese. Dopo pochi secondi, una persona che proveniva con gran forza dal parco, lo urtò violentemente; passato il primo sbalordimento, il vecchio distinse in quella persona la snella e vivace miss Bessie Florris.

— Bontà divina! - esclamò la fanciulla - che spinta mi avete dato e che paura! Non immaginavo neppur per sogno che vi potesse essere qualcuno, nascosto qui al buio. Uno de' miei cagnolini è ammalato e sono andata nelle scuderie per vedere come sta. Aspettate qualcuno, mr. Chickley?

— Alla Guardia Medica pervennero pro anno 1907: Dalla ditta Giuseppe Monti fu Luigi cor. 10, Assicurazioni Generali cor. 200, H. Hausbrandt cor. 10, A. Salto cor. 20, Schenker & Comp. cor. 5.

— Il signor Angelo Delfrate rimise alla Presidenza del Collegio medico del Nosocomio sei paia di stivali per ragazzi, per l'Albero di Natale.

— Alla Società „Igea" pervennero dai signori: R. Conighi cor. 10, I. Zekoll & C. cor. 4, Melli Sab. Raf. cor. 2, per aver ricevuto il resoconto annuale.

— Alla Previdenza pervennero: dal bar. Rosario Currò cor. 25, dal sig. Silvio Brasioli cor. 10, dal sig. Giovanni Weber cor. 15 per onorare la memoria di Augusto Rascovich.

Piccolo incendio. Iersera, alle 8.05, l'appostamento principale fu avvertito che era scoppiato un incendio in via S. Lazzaro N. 15, terzo piano. Accorsero due treni e uno dell'appostamento di via Rossini agli ordini del luogotenente Chaudoin e trovarono che nel quartiere del sig. Morpurgo aveva preso fuoco il pavimento per circa quattro metri quadrati e ciò in seguito al forte riscaldamento della stufa. Dopo venti minuti l'incendio era spento. Lo stabile risente un danno di circa 300 corone.

Cronaca dei furti. A richiesta del vetraio Giuseppe Bratos, di 22 anni, da Trieste, abitante in via Casimiro Donadoni N. 6, furono arrestati ieri notte Eugenio R., di 25 anni, scalpellino, abitante in via Giulia; Pietro V., di 42 anni, falegname, abitante in via di Scorcola, e Augusto S., di 26 anni, giornaliero, abitante in Androna S. Cilino. Alla sezione di p. s. di via Chiozza, il Bratos dichiarò che mentre dormiva nel caffè «All'Acquedotto», era stato derubato di 23 corone che teneva nel portamonete e che sospettava autori del furto i tre suaccennati. Però non potè fornire alcuna prova contro di loro e l'ispettore li rilasciò in libertà.

* Nel pomeriggio del 16 corr., il marittimo Anastasio Bisesco, di 18 anni, abitante in via dei Capitelli N. 5, occupato sul piroscafo «Zora», fu derubato di tre lire sterline e di 22 corone che teneva in un baule e ierlaltro nel pomeriggio fece arrestare in Piazza Grande quale sospetto autore del furto il proprio collega Andrea A., di 17 anni, da Ragusa, abitante in via Gaspare Gozzi. Il giovinotto si protestò innocente ma nondimeno fu trattenuto.

* Sabato nel pomeriggio un ignoto rubò dalla mostra del negozio del signor L. Corsi, in via del Torrente, un vestito del valore di 11 corone.

Morti improvvise. Il capitano sig. Raimondo Signorelli, comandante al Lloyd, iersera verso le 10 si trovava assieme al fratello Giovanni e ad alcuni amici in una trattoria in via S. Nicolò; quando improvvisamente impallidì e si rovesciò al suolo. Siccome sino allora egli aveva parlato gaiamente con gli amici, al momento si ritenne trattarsi di un deliquio, ma appena il fratello e gli altri accorsero a lui per sollevarlo si accorsero che non dava segno di vita. Il proprietario dell'esercizio telefonò subito alla Guardia medica, mentre altri correvano per un medico. Poco dopo, oltre il dottore di turno alla Stazione di soccorso eranvi sul luogo altri tre medici, fra i quali il medico di famiglia dott. Spadoni, ma purtroppo ogni cura loro si rendeva inutile, poichè il povero capitano era morto. Da qualche tempo egli soffriva di vizio cardiaco e per questo motivo, quantunque robusto e appena varcata la cinquantina, il 3 del mese scorso, in seguito a sua domanda veniva collocato in pensione. Era entrato al servizio del Lloyd il 2 febbraio 1882. Nativo di Albona, il sig. Signorelli si era dimostrato sempre buon patriota, e godeva molta stima fra i colleghi e da parte dei superiori, sicchè la sua morte desta sincero rimpianto. Dopo la constatazione di decesso, la salma, per disposizione del fratello, venne fatta trasportare a domicilio, in via Valdirivo 30.

* Il tornitore Giuseppe Iancovich d'anni 53, abitante in via Leo N. 7, da parecchio tempo soffriva di mal di cuore, ma da un mese stava benino. Ieri uscì di casa e ritornò verso le 7, ma appena sedutosi a tavola per cenare, disse di sentirsi molto male e poco dopo cadde giù dalla sedia come corpo morto. Chiamato il dottore della Guardia medica, questi non potè far altro che constatare il decesso, avvenuto per paralisi cardiaca.

Gli effetti della paura. - Le fanfaluche di un conduttore tramviario. Come narrammo ieri, sabato mattina il conduttore del tramvai elettrico Giacomo Schmidt, di 45 anni, abitante al N. 34 di Cologna, denunciava alla sezione di p. s. che mentre rincasava, verso le 3 di mattina, nei pressi della campagna Cimadori era stato aggredito da tre grassatori i quali, postolo in condizioni di non potersi muovere, lo avevano derubato di 8 corone, aggiunse che nel difendersi con un temperino si era ferito da sè alla mano sinistra. La denuncia di tale rapina fece molta impressione alla polizia e il commissario superiore Pertot incaricò l'ispettore Rogelj di fare alcuni rilievi. Questi fecero alquanta luce nella faccenda, stabilirono, cioè, che la terribile aggressione non era che il parto della fantasia dello Schmidt e che questi aveva montato il «trucco» al solo scopo di evitare le querimonie della sua consorte essendo rincasato ad ora sì tarda e senza un soldo.

Dai rilievi fatti dall'ispettore risultò che lo Schmidt era stato sino alle tre del mattino con i suoi colleghi Giuseppe Colautti e Pietro Ileis e con un servo di piazza nel caffè «Saturno», in via Giulia N. 33, dove si era ferito alla mano: nella foga di un'animata discussione aveva dato un pugno sul tavolo spezzando un bicchierino! I tre amici lo avevano accompagnato sino sulla strada di Cologna. Giunto a casa lo Schmidt, per acchetare l'infuriata metà inventò la storiella dell'aggressione con relativa rapina.

Egli ritenne che tutto fosse finito lì, ma alla mattina seguente la donna, che probabilmente dubitava delle sue parole, lo indusse a denunciare la cosa alla polizia.

Scomparsa. Alcuni mesi or sono la fanciulletta di 11 anni e mezzo Giuseppina Stanbul, da Castua, venne a Trieste ed andò ad abitare presso una zia, al N. 370 di Santa Maria Madd. Superiore. Otto giorni fa la Giuseppina uscì di casa e da allora non fu più riveduta. La zia ne fece avvisato il padre della fanciulla e questi ieri venne qui, fece tutte le ricerche possibili ma non riuscì a trovare la figliuoletta. A quanto sembra ella si sarebbe recata a servire in qualche famiglia senza avvisarne i parenti. Sarebbe utile che qualcuno fosse in grado di tranquillare questi ultimi.

Grave disgrazia in una cava. Ieri mattina, verso le 10, il vetturale Martino Memo, di 15 anni, occupato nella cava Trobitz a Longera, mentre col suo carro carico di ghiaia voleva uscire dalla cava, fatalmente inciampò e cadde con la gamba destra sotto una ruota del carro già in movimento. Alle sue grida di dolore accorsero altri operai, che, adagiatolo su un materasso, chiamarono la Guardia medica.

Il dottore accorso gli riscontrò gravi ferite e una frattura alla tibia. Col carro ambulanza il poveretto venne subito trasportato all'ospitale, ove fu accolto nella quarta divisione.

Una sposa in pericolo di asfissiarsi. Nella famiglia Bello, abitante in via del Bosco N. 15, la giornata di ieri sarebbe dovuta trascorrere nella massima allegria: una figlia, Marinella, doveva andar a marito. Senonchè la fatalità volle che quella gioia serena dovesse venir turbata da un accidente. Nella sera, dovendo fare i preparativi per le nozze e stare quindi alzata più tardi del solito, i Bello, causa la rigidissima temperatura, chiusero la canna del camino per ripararsi dalle gelide folate della bora che gagliardamente soffiava. Quando tutto fu preparato ed i Bello si coricarono, dimenticarono di riaprire la canna perchè potessero uscire i gas emananti dai fornelli accesi. Al mattino, destandosi, trovarono tutte le stanze invase da fumo e furono colti da forti dolori al capo e impulsi di vomito. Ma peggio di tutti stava la giovane fidanzata, sicchè per lei si dovette chiamare il medico della Stazione centrale di soccorso; ma al suo giungere la ragazza era già pressochè ristabilita.

Causa questo incidente però le nozze dovettero essere rimandate; e le carrozze e gli invitati dovettero rifare la via. Lo stato della fidanzata però continua sulla via del miglioramento sicchè è da sperarsi che la sospensione sia per brevissimo tempo soltanto.

Risse e ferimenti. Ieri notte il dottore della Guardia medica fu chiamato in via S. Giacomo in monte N. 20, ove trovò il meccanico Carlo Baldassi, di 46 anni, con una ferita di punta alla regione sacrale. Mentre il medico gli prestava le opportune cure, il Baldassi raccontò che uscendo da una osteria di via del Molino a Vento era stato ferito da una persona a lui sconosciuta.

— Giovanni Vucovich, di 40 anni, fabbro, abitante a Servola N. 45, ricorse ieri alla Guardia medica perchè in rissa era stato percosso ed aveva riportato una ferita al capo ed alcune escoriazioni alle mani.

— Ieri mattina alle 5, due giovani trovarono in piazzetta S. Giacomo un uomo tutto lordo di sangue. Lo accompagnarono al caffè «Metropol» e chiamato il dottore della Stazione centrale di soccorso, questi gli riscontrò una ferita lunga 5 cm. al sopraorbitale destro.

Egli raccontò che poco prima passando per la via di Riborgo, era stato fermato da una comitiva composta di due uomini e di due donne e uno di questi con un bicchiere gli aveva assestato un colpo. Non seppe dire perchè.

Egli si chiama Antonio Stok, di 38 anni, bracciante, abitante in via del Monte N. 21.

— Iersera ricorse alla Stazione centrale di soccorso il bracciante Silvio Sauli, abitante in via di Riborgo N. 35, per la cura di una ferita di taglio lunga 10 cm. alla guancia sinistra e una ferita alla schiena. Non volle dire come fosse stato ferito e dopo medicato si recò all'Ospitale, ove lo si accolse nella quarta divisione.

Un fucile che scoppia. Iersera venne accompagnato alla Guardia medica il contadino Giovanni Zobek di 17 anni abitante in S. Antonio in Selve N. 10. Essendogli scoppiata la canna di un fucile, che teneva in mano per cacciare, i pallini gli si erano conficcati nel piede sinistro. Il dottore, medicandolo, gli estrasse 17 pallini, e lo fece condurre poi all'Ospedale, dove lo si accolse nella quarta divisione.

Infezione. All'Ospedale si presentò ieri il bracciante Domenico Pipan, di 40 anni, abitante in via dei Lavoratori 20, per la cura di una pustola al collo. Il medico che lo visitò seppe da lui che egli aveva lavorato in pellami e perciò essendovi il pericolo trattarsi di una pustola maligna prodotta da infezione di carbonchio, fece accogliere il Pipan nel riparto isolati sito nella casetta postica dell'Ospitale.

Durante il lavoro. La giornaliera Maria Cogoi, di 17 anni, abitante a Turiaco, occupata nel filatoio di Sagrado, l'altro giorno mentre lavorava, s'impigliò la mano destra in una macchina e riportò una grave ferita.

Ieri venne a Trieste e si presentò all'Ospedale ove fu accolta nella quarta divisione.

Lesioni accidentali. L'altra sera fu accompagnato al nostro Ospitale il bambino di 5 anni, Narciso Milloch, abitante a Fogliano N. 162, il quale mentre giocava in una via del paese, fu colpito al piede destro da una pietra e riportò forti contusioni. Venne accolto nella decima divisione.

* Lorenzo Iveglia, di 32 anni, impiegato, abitante in via Vittorio Alfieri N. 6, dovette esser medicato dal dottore della Stazione di soccorso perchè mentre si trovava a casa una tavola gli era caduta sul capo producendogli una ferita alla regione temporale destra.

* Alla Guardia medica ricorsero ieri per le necessarie cure: Luigi Gini, di 50 anni, manovale, abitante in via delle Scuole nuove N. 3, per una ferita al labbro superiore; Giovanni Gherbetz, di 42 anni, carradore, abitante a Padriciano N. 52, per una ferita alla mano destra.

Ricevettero le opportune cure.

Ricorsero per le necessarie cure all'«Igea»: il ragazzo di 10 anni Mario Panek, abitante in via Malcanton 19, per una ferita da taglio al polso della mano destra prodottasi maneggiando un vetro; N. N. per una ferita riportata alla testa perchè ubriaco fu cacciato a forza dall'osteria «Ai due americani», dove disturbava gli avventori, aveva ricevuto una spinta ed era caduto; il facchino Giuseppe Cala, di 48 anni, abitante in via di Riborgo 15, per una ferita al sopracciglio sinistro prodottasi cadendo.

Cadute. Giuseppe Sirza di 78 anni, abitante a Prosecco, ieri, cadendo, riportò alcune contusioni alla regione sacrale. Recatosi all'ospitale fu accolto nella quarta divisione.

* Maria Sager di 85 anni, abitante in via Amerigo Vespucci N. 1, ieri, cadendo, riportò alcune lesioni al capo e alle gambe. Portata all'ospitale, fu accolta nella quarta divisione.

* Il contadino Giovanni Goia di 31 anno, abitante a Costabona su quel di Paugnano, ieri l'altro, mentre salito su un albero tagliava i rami, perdette l'equilibrio e nel cadere, con la mannaia che aveva in mano, riportò una ferita all'ascella sinistra. Ieri venne qui, e fu accolto nella quarta divisione dell'ospitale.

* Iersera il dottore della Guardia medica fu chiamato alla Direzione di polizia, ove trovò certo Antonio Vouk, di 45 anni, il quale cadendo dalle scale di una casa vicina, in preda a una potente sbornia, aveva riportato contusioni al capo e sintomi di commozione cerebrale. Trasportato all'ospitale fu accolto nella quarta divisione.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 2.-, ore 2 pom. 4.5 C. Altezza barometrica ore 12 mer. 772.5. Oggi: alta marea 5.36 ant. e 6.30 pom. - Bassa marea 0.22 pom. e 11.52 pom.

Ogni giorno una.

— Infine, signore, che potete rimproverare a mia figlia?

— Prima di tutto di non aver senso comune....

— Precisamente, ciò che le rimproveravo il giorno che scelse voi per marito.

TEATRI.

Teatro Comunale G. Verdi. La quarta rappresentazione del «Tristano ed Isotta» segnò un crescendo di interesse o meglio di fascinazione del pubblico per la tragica storia di amoroso delirio, di angoscia e di morte, in cui Riccardo Wagner ha trasfuso con potenza magica, i palpiti, i deliri e le angoscie del romanzo da lui vissuto. Il teatro presentava anche iersera un bellissimo aspetto, e specialmente nelle gallerie il pubblico, avido di godimento artistico, s'era raccolto in gran folla.

L'esecuzione del meraviglioso poema di passione fu pari se non superiore alle serate precedenti, e il pubblico potè godere tutte le sublimi bellezze dello spartito wagneriano.

La signora Pinto, il tenore Giraud, la sig. Julia e gli altri esecutori, e il maestro Vitale furono acclamati al proscenio, alla fine degli atti, ripetutamente, fra scroscianti applausi.

Stasera il teatro resta chiuso.

Domani, prima festa di Natale, andrà in scena il «Trovatore», di Verdi, con gli esecutori di cui abbiamo già recato i nomi.

Goldoni. Un pubblico numeroso accorse ieri tanto alla diurna quanto alla serale delle due rappresentazioni con cui la compagnia di Emilio Zago prendeva congedo dal nostro pubblico. Di sera, l'uditorio ch'era molto elegante, tributò calorose acclamazioni specialmente allo Zago, comicissimo e vivacissimo nelle vesti del prete garibaldino della bella commedia di Libero Pilotto: «Da l'ombra al sol». Applausi a scena aperta ebbe pure la brava signora Sainati-Gelich e fu apprezzata anche l'accurata recitazione del giovane attore de Gregoris e degli altri tutti. Alla fine dello spettacolo Zago e i suoi compagni furono salutati festosamente e dovettero ripresentarsi più volte al proscenio a ringraziare.

La compagnia parte stamane per Venezia e vi si tratterrà tutto il carnevale, recitando a quel teatro «Goldoni», ove andrà in iscena domani 25 corrente con «Una dele ultime sere del carneval de Venezia».

Fenice. Due folloni anche ieri al «Robinson». Oggi riposo. Domani due rappresentazioni a scopo pio: alle ore 3 del pomeriggio si darà a richiesta «Il venditore d'uccelli», e di sera la 18.a replica della féerie «Robinson Crosuè» del maestro Dall'Argine.

Mercoledì pure due rappresentazioni: di giorno 19.a replica di «Robinson Crosuè» e di sera ultima replica di «Fatkmè», la bella operetta del maestro Dall'Argine. Dopo il primo atto le gentili sorelle Rosalin canteranno le canzonette e duetti eseguiti alla loro serata d'onore.

Politeama Rossetti. Pubblico affollato assistette ieri alle due rappresentazioni dell' American Bioscope. Oggi il teatro rimane chiuso.

Martedì e mercoledì, rappresentazioni alle 4 ed alle 8 pom.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il piroscafo «Giovanni» scomparso. LIVORNO 23 (N). Purtroppo si è perduta ogni speranza sul conto del piroscafo «Giovanni», che come vi telegrafai partito il 1 corr. da Sulinà, arrivò il 4 a Corfù, e ne ripartì il 5 per questo porto, dove era destinato il suo carico di 3000 tonnellate di cereali. Tutte le ricerche fatte da alcune torpediniere greche e italiane, e tutte le segnalazioni semaforiche e radiotelegrafiche ordinate dal ministro della marina, non hanno dato alcun risultato.

Il «Giovanni», non può avere appoggiato in avaria in alcun porto giacchè ormai se ne sarebbero avute notizie; nè può essere ancora in navigazione poichè sarebbe stato certamente segnalato.

La scomparsa del piroscafo con tutto il suo equipaggio composto di 25 uomini, compreso il comandante ha destato qui penosissima impressione. I più ritengono come causa dell'ormai certo naufragio, che il carico si sia ingallonato, provocando l'apertura di qualche falla, e quindi il repentino inabissamento del piroscafo con tutto il suo equipaggio.

Gara di velocità fra due transoceanici. Si ha da Nuova York 23 che il grande piroscafo «Kaiser Wilhelm II» e il transatlantico francese «Provence», giunsero felicemente colà nel pomeriggio del 22 corr. dopo una gara di velocità attraverso l'Oceano.

Il «Provence» partì dall'Havre sette ore prima del «Kaiser Wilhelm II» che partì da Cherbourg. Questo giunse due ore prima, impiegando nella traversata 5 giorni e 17 ore soltanto.

I primi vapori del Lloyd Sabaudo. Ieri l'altro nel cantiere Sir James Laing e C.i a Sunderland fu varato il primo dei tre vapori ordinati a questo cantiere dalla nuova Società di Navigazione Italiana Lloyd Sabaudo, al quale fu imposto il nome augurale di «Re d'Italia». Il piroscafo misura 450 piedi di lunghezza, 52 e mezzo di larghezza, 24 di profondità; ha una stazza lorda di 7050 tonnellate; due macchine con doppia elica gli imprimeranno una velocità di 16 miglia all'ora. Ha splendide installazioni per 70 passeggeri di prima classe ed oltre 2000 di terza classe.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Africa» da Fiume, «Espero» da Venezia con 30 pass., «Medea» da Costantinopoli e Fiume; i pir. a.-u. «Quarnero» da Cardiff, «Baross» da Barry Dock e Venezia; il pir. ital. «Solferino» da Genova e Ancona, e il pir. inglese «Slavonia» da Nuova York e Napoli con 274 passeggeri.

23 dicembre.

Da POLA.

— Società di protezione fra impiegati civili. Per il gennaio p. v. la direzione della Società di protezione fra impiegati civili, sezione di Pola, ba organizzato corsi di contabilità e stenografia. Il corso di stenografia incomincierà ai primi di gennaio.

— Museo civico. Il curatorio del civico Museo tenne ieri e ierl'altro due sedute, sotto la presidenza del dott. Cleva, nelle quali furono discussi ed approvati gli statuti per il Museo civico e per la biblioteca civica e i regolamenti interni elaborati dal prof Puschi.

— La cronaca dei furti. Stamane Anna Ikaz, abitante al N. 26 di via Abbazia, denunciò che ignoti ladri le rubarono dalla sua abitazione vari oggetti d'oro per il valore di cor. 220.

* La signora Hela Baumgartner, abitante al N. 4 di via del Colle, denunciò che la scorsa notte ignoti ladri le rubarono otto galline ed un gallo, del valore di cor. 32.

* Il fuochista Giovanni Dobrich della officina del gas denunciò che da mano ignota gli fu rubato dalla tasca della giubba un involto in cui si trovarono 48 cor.

— Convegni sociali. Il «Circolo famigliare» darà mercoledì la sua festa di Natale con brillante programma.

* Il club «Emilio Zola» festeggerà il 5 gennaio il suo quarto anno di fondazione con un grande trattenimento.

Da LUCINICO.

— L'Albero di Natale al Giardino della Lega. Ieri, alle 3 pom. si tenne nel locale Giardino della Lega Nazionale la consueta e simpatica festicciuola dell'Albero di Natale. I piccoli frequentanti intervennero numerosi. Amorosamente istruiti dalle brave maestre, i bambini declamarono molto bene alcune poesie d'occasione ed alla fine furono loro distribuiti dolci, balocchi ecc. donati dal Comitato delle signore goriziane amiche della Lega e da varie persone del luogo.

— Per la difesa dall'Isonzo. Dopo eretto il nuovo ponte al Passo della barca, l'irruente acqua dell'Isonzo minaccia di danneggiare sempre più il territorio di questo comune. Vent'anni fa l'Isonzo asportò per oltre cento campi di terra. Ora si cerca d'evitare che simile danno si ripeta e perciò il consiglio comunale decise di chiedere al governo una sovvenzione per l'opera di difesa. A quanto pare il Governo si dichiarò disposto a fornire i mezzi per tale opera di difesa, per cui non è escluso che presto si inizino i lavori.

Da FIUME.

— Il Tribunale bilingue. Dopo la statizzazione dell'ufficio municipale di saggio, dopo il toglimento al Comune dello stato civile, in cui si introdurrà la bilinguità, dopo l'ostracismo della lingua italiana nelle scuole elementari dello Stato e dopo l'introduzione della polizia di confine che sono in maturazione, ecco annunziarsi una nuova lesione dei nostri diritti: fra non molto, nei nostri uffici giudiziari verrà introdotta la bilinguità. Finora la lingua italiana, in forza a risoluzione sovrana è la sola lingua degli uffici giudiziari a Fiume.

A Budapest vogliono ora che la lingua ungherese sia pareggiata all'italiana nel Tribunale, ch'era finora italiano, senza danno di nessuno anzi con beneficio generale.

Il ministro della giustizia Geza Polonyi, per modificare l'attuale stato di cose, presenterà una legge speciale; e per prepararla annunzia una sua visita a Fiume per i primi giorni del prossimo gennaio, ove si terrà una conferenza alla quale saranno invitate tutte le autorità competenti per discutere il nuovo disegno governativo.

Questo progetto del Governo riguardo Fiume, ha prodotto vivo rammarico nella popolazione nostra, che ormai, ad onta della sua lealtà e del suo vivo attaccamento all'Ungheria, si vede colpita nei suoi più cari sentimenti e nei suoi diritti proprio dal Governo costituito da un partito a cui aveva consacrata la maggiore simpatia.

BIZZARRIA.

Fra tutti i balli, dimmi pur che ho un gusto stranissimo,
Amo quei che permettono le lunghe chiacchierate;
E più che tutti i walzer e le polke mi piacciono
Le vocali quadrate.

Spiegazione del giuoco precedente:
SETTA — IMAN — SETTIMANA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Adolfo Heiland

spirò nel bacio del Signore ieri a sera, dopo lunghe ed atroci sofferenze.

I sottoscritti inconsolabili per tanta perdita, unitamente agli altri congiunti ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 25 corr. alle 10 ant., partendo dalla Cappella del Civico Ospitale direttamente al Camposanto.

Trieste, 23 Dicembre 1906.

Margherita nata Tedeschi consorte
Nella, Amalia, Edmea, Italo e Libero, figli
Elvira Heiland mar. Sandrinelli, sorella
Giusto Heiland, fratello
Luigi Sandrinelli, cognato.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

CLELIA SANDEI
nata COLONELLO

spirava oggi a Venezia.

Le famiglie **Sandei, Colonello** e **Ricamo** ne dànno il tristissimo annuncio agli amici.

TRIESTE, 23 Dicembre 1906.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

GIUSEPPINA DEGANO

d'anni 89, si spense serenamente iernotte, munita dei conforti religiosi.

I dolenti sottoscritti dànno il triste annunzio a tutti gli altri parenti, agli amici e ai conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle 3 pom., partendo il conveglio funebre dalla casa N. 13 di Via S. Nicolò. Indi la cara salma verrà deposta nella tomba di famiglia.

TRIESTE, 24 Dicembre 1906.

Mary Ved. Bacichi, Matilde Degano nipoti.
Maria Ved. Riosa, Fanny, Silvio, Riccardo, Alfonso Bacichi, pronipoti.

Impresa Pietas, Via Vincenzo Bellini N. 13.

†

GIUSEPPINA SREBOTNIG

cessava di vivere questa notte.

Il fratello **Raimondo** e la cognata **Giulia** nata **Bugatti**, con animo straziato, ne dànno il triste annunzio.

Le care spoglie mortali verranno trasportate direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 23 Dicembre 1906.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

RAIMONDO SIGNORELLI
cap. del Lloyd a. i. p.

spirava improvvisamente iersera alle ore 9.

Gli addoloratissimi sottoscritti a nome pure di tutti gli altri congiunti partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Martedì 25 corr. alle ore 11 ant. partendo il convoglio funebre dalla Via Valdirivo N. 30 direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 24 Dicembre 1906.

Giovanni, Antonio (assente), Basilio (assente) Ireneo (assente) fratelli.
Irene (assente) sorella.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.